

L'ente Parco di Portofino ha sviluppato azioni finalizzate a:

1. sviluppare azioni volontarie di sviluppo sostenibile. In particolare, l'Ente sviluppa le seguenti azioni
 - A21L: partecipazione al processo di A21L della Provincia di Genova, all'interno dei forum territoriali
 - Progettazione nel campo dello sviluppo sostenibile: [Interreg III B MEDOCC "Metropole Nature: le aree naturali periurbane e lo sviluppo sostenibile"](#); [Progetto Life Ambiente SelfPass](#) (Sistemi di autofinanziamento dei Parchi Naturali)
 - [Progetti di educazione allo sviluppo sostenibile](#), gestiti dal LabTer
2. rendere sostenibili le proprie attività istituzionali, attraverso:
 - l'adozione di processi di pianificazione partecipata dei propri regolamenti e l'elaborazione del Piano Pluriennale Socio Economico.
 - emissione di bandi, contributi a favore dell'agricoltura tradizionale per la manutenzione del territorio e la prevenzione dal rischio idrogeologico e degli incendi.

Sviluppo sostenibile

La prima definizione di "sviluppo sostenibile" è contenuta nel rapporto Brundtland della Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo sviluppo:

"(...) uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri e i cui obiettivi devono essere definiti in termini di sostenibilità in tutti i paesi, sviluppati o in via di sviluppo che siano, a economia di mercato o a pianificazione centralizzata."

Questa definizione è stata mantenuta anche all' Earth Summit di Rio de Janeiro nel 1992, quando è stato siglato da oltre 150 Paesi il documento "Agenda 21", l'elenco delle cose da fare per il 21° secolo, che negli anni successivi si è tradotto a livello locale in un processo partecipativo che permette alle comunità locali di individuare obiettivi, azioni e risorse per garantire la sostenibilità dello sviluppo sul proprio territorio.

Da allora, parallelamente ai numerosi cambiamenti di stampo economico, sociale, politico a cui abbiamo assistito, il concetto di sviluppo sostenibile ha subito una forte evoluzione.

Nel nuovo millennio una attività è definita "sostenibile" quando integra gli aspetti:

- **economici**, in quanto i suoi benefici devono essere maggiori dei costi non soltanto nel breve termine, ma anche nel lungo termine;
- **ambientali**, in quanto l'impatto ed il rischio ambientali da essa prodotti devono essere minimizzati rispettivamente attraverso misure di compensazione e prevenzione dei danni alla fonte;
- **sociali**, in quanto essa deve determinare un impatto positivo in termini di occupazione e tutelare le parti più deboli della popolazione (bambini e anziani, donne, immigrati, disabili, ...).

In occasione della Conferenza dell'ONU sullo sviluppo sostenibile, tenutasi a Johannesburg nel 2002, è emersa la necessità di tradurre in pratica questi indirizzi teorici, passando "da Agenda 21 ad Azione 21" soprattutto a livello locale.

Le definizioni di sviluppo sostenibile

In seguito al boom economico degli anni 60/70, molti paesi europei e di oltre oceano iniziano ad acquisire coscienza delle problematiche ambientali connesse al modello di sviluppo economico industriale, metropolitano e "consumistico" del mondo occidentale. La definizione di "sviluppo sostenibile" trae origine e si evolve attraverso questo dibattito, i cui passi fondamentali sono:

- 1987: rapporto Brundtland

Nel 1983, su incarico dell'ONU, la Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo avvia la stesura del rapporto sulle tematiche ambientali, presentato qualche anno dopo, nel 1987, con il nome di "Rapporto Brundtland" ("Our common future"). In questo documento è contenuta la prima definizione di sviluppo sostenibile:

"(...) uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere le capacità delle

generazioni future di soddisfare i propri e i cui obiettivi devono essere definiti in termini di sostenibilità in tutti i paesi, sviluppati o in via di sviluppo che siano, a economia di mercato o a pianificazione centralizzata."

Questa definizione è basata su una visione di sviluppo sostenibile dal punto di vista strettamente ecologico: il modello di sviluppo deve essere tale da garantire che l'insieme delle risorse naturali che forniscono agli abitanti della terra materie prime ed energia per sopravvivere non terminino in un futuro prossimo.

- 1992: Earth Summit, Rio de Janeiro

Nel 1992, durante la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente, Earth Summit, a Rio de Janeiro, vengono indicati i principi su cui impostare le politiche nazionali ed internazionali, sulla base dei problemi globali di cui sono considerati responsabili tutti gli stati.

Il documento di Agenda 21, ovvero l'elenco di tutte le cose da fare per il 21° secolo, è un documento di indirizzo siglato da oltre 150 Paesi che negli anni successivi si è tradotto a livello locale in un processo di tipo partecipativo che permette alle comunità locali di individuare obiettivi, azioni e risorse per "garantire il benessere delle generazioni future" nel proprio territorio. Molte città in tutta Europa hanno intrapreso il processo di A21L, avviando forum con gruppi di cittadini, ed adottando, al termine della fase partecipativa, Piani di Azione Locale.

- 2002: Conferenza ONU sullo Sviluppo Sostenibile, Johannesburg

Altro passo fondamentale per l'evoluzione del concetto di sviluppo sostenibile è caratterizzato dal Summit mondiale dell'ONU per lo sviluppo sostenibile (WSSD), tenutosi dal 26 agosto al 4 settembre 2002 a Johannesburg, in occasione del quale molti leaders mondiali e organizzazioni si sono riunite per affrontare i problemi ambientali globali, sempre più aggravati, e indicare un percorso operativo verso la sostenibilità.

Anche grazie ai documenti di indirizzo Europei di questi anni, il concetto di sviluppo sostenibile preso in considerazione a Johannesburg assume una valenza di principio base per tutte le politiche ambientali settoriali.

Nel 2000 una attività è definita "sostenibile" quando integra gli aspetti:

- economici, in quanto i suoi benefici devono essere maggiori dei costi non soltanto nel breve termine, ma anche nel lungo termine
- ambientali, in quanto l'impatto ed il rischio ambientali da essa prodotti devono essere minimizzati rispettivamente attraverso misure di compensazione e prevenzione dei danni alla fonte
- sociale, in quanto essa deve determinare un impatto positivo in termini di occupazione e tutelare le parti più deboli della popolazione (bambini e anziani, donne, immigrati, disabili, ...)

A Johannesburg, è emersa la necessità di tradurre in pratica gli indirizzi teorici, passando "da Agenda 21 ad Azione 21 Locale". Per far ciò, vengono individuati una serie di percorsi e nuovi strumenti operativi da utilizzare a livello locale, sia dagli attori locali privati che pubblici, per creare effetti di miglioramento a livello globale.

Questi strumenti, sempre più utilizzati a livello internazionale ed europeo, segnano un importante passo verso l'integrazione, non solo tra le diverse componenti dello sviluppo, ma anche tra diversi settori della società, degli Enti e delle organizzazioni.

Basti pensare ai Sistemi di Gestione Ambientale certificati ISO 14001 o registrati EMAS II, alla contabilità ambientale, i Piani di Acquisti Verdi o l'uso degli indicatori di sostenibilità.

I livelli Europeo e nazionale

L'Unione Europea entra da subito nel dibattito internazionale sullo sviluppo sostenibile attraverso un approccio innovativo, teso al superamento della politica del "command & control", quella, cioè, secondo cui la tutela ambientale sarebbe garantita dai limiti e le regole fissate dalla normativa, in favore di azioni di incentivazione delle iniziative di tutela ambientale attraverso:

- agevolazioni fiscali nei confronti di imprese e cittadini
- contributi per l'uso di tecnologie innovative in campo ambientale, lo sviluppo di progetti pilota trasferibili in altre realtà
- premialità per le organizzazioni che adottino di sistemi di gestione ambientale e politiche di miglioramento

Il Sesto Programma d'Azione Ambientale dell'UE, adottato con Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del del 22-07-2002, delinea gli scenari per lo sviluppo delle politiche ambientali dei Paesi membri indicando nell'uso razionale delle risorse naturali del pianeta e la salvaguardia dell'ecosistema globale quali presupposti essenziali dello sviluppo sostenibile, la prosperità economica e un'equilibrata organizzazione sociale.

Sull'onda degli indirizzi contenuti nel VI Programma Quadro europeo, a livello nazionale il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha elaborato e proposto la Strategia di Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, approvata con Deliberazione del CIPE il 2-08-2000.

La Strategia d'Azione Ambientale si sviluppa su quattro grandi temi:

1. cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono
2. protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della Biodiversità
3. qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani e nel territorio
4. gestione sostenibile delle risorse naturali, in particolare delle acque, modelli di produzione e consumo e cicli dei rifiuti

Nel perseguire gli obiettivi generali indicati per ogni tematica, la Strategia ribadisce i principi già enunciati nel VI Programma quadro Europeo, quali l'integrazione delle politiche ambientali nelle altre politiche settoriali, la partecipazione delle comunità locali nelle decisioni e responsabilizzazione degli attori coinvolti, l'incentivazione delle azioni finalizzate al cambiamento degli stili di vita delle popolazioni (educazione ambientale), delle politiche di prevenzione e delle tecnologie efficienti e pulite.

Gli strumenti di "Azione 21 Locale"

Gli strumenti di sviluppo locale sostenibile sono essenzialmente di stampo volontario e dunque possono essere intrapresi da tutte le organizzazioni, pubbliche o private. Gli Enti Locali e pubblici, quali gli Enti Parco, sono oggi tra i maggiori protagonisti dell'azione 21 Locale, come è stata definita dalla Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg.

Oggi, la ricerca di sostenibilità nelle azioni ordinarie degli Enti Locali rappresenta il nuovo confine da raggiungere: il prodotto di un processo di tipo volontario come A21L può essere attuato solo se viene inserito tra gli obiettivi dei piani ordinari dell'Ente (ad esempio, nel Piano Economico di Gestione del Comune).

Infatti, l'inserimento degli obiettivi del Piano di Azione Locale di A21L all'interno dei piani ordinari degli Enti Locali attribuisce piena attuazione alle politiche di sviluppo sostenibile.

L'applicazione degli strumenti a livello regionale

Nel territorio ligure, anche prima del 2002 sono state sviluppate una serie di buone pratiche di sostenibilità locale, tra cui alcuni importanti primati tra cui:

- il primo Comune ad aver applicato A21L assieme alla certificazione ISO 14001 (Celle Ligure);
- il primo Comune ad ottenere la registrazione EMAS II (Varese Ligure);
- la prima Comunità Montana certificata;
- il primo comprensorio di Comuni in via di registrazione EMAS II.

Oggi, grazie al sostegno dei fondi DOCUP obiettivo 2, circa un centinaio di Enti si avviano alla certificazione ISO 14001. In altre realtà, sono stati avviati iniziative di contabilità ambientale, acquisti verdi, bilancio sociale.

Per approfondire, consultare il sito della Regione Liguria:

www.regione.liguria.it

A livello regionale, per “passare da Agenda 21 ad Azione 21 Locale”, sono state intraprese negli ultimi anni azioni di supporto, sussidio e promozione finalizzate alla diffusione degli strumenti e degli indirizzi contenuti nei documenti internazionali, europei e nazionali sopra descritti, nell’ottica della sussidiarietà verticale.